

DANIELA PICCHI E LUCA CHILÒ

Pelagio Palagi e le antichità egiziane di Giovanni Battista Belzoni

L'interesse del pittore bolognese Pelagio Palagi (1775-1860)¹ per le antichità egiziane è ben noto e testimoniato dagli oltre 3.000 reperti della sua collezione, che attualmente arricchiscono il patrimonio del Museo Civico Archeologico di Bologna.² In parte ancora inediti sono invece i documenti manoscritti del fondo speciale *Pelagio Palagi*, conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna,³ che descrivono il formarsi di questa raccolta tramite una campagna acquisti per piccoli e grandi nuclei della durata di alcuni decenni, a partire dagli anni Venti dell'Ottocento.⁴ Palagi la condusse sia in prima persona sia tramite intermediari, di norma appartenenti al mondo delle relazioni professionali o al

¹ Pelagio Carlo Filippo Baldassarre Maria nacque a Bologna il 25 maggio 1775, da Francesco «Palaggi» e Giuliana Raffanini; vedi Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (d'ora in poi BCABo), Ms. B 878, B. Carrati, *Cittadini maschi di famiglie bolognesi battezzati in San Pietro ...*, Vol. XXX, 1763-1775, p. 130, n. 26. Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 25, fasc. 1, che corrisponde all'autobiografia di Palagi; ANNA MARIA MATTEUCCI, *Carlo Filippo Aldrovandi e Pelagio Palagi*, «Atti e Memorie della Accademia Clementina di Bologna», XI, 1974, p. 87-93; *Pelagio Palagi artista e collezionista*, Bologna, Grafis, 1976; *Pelagio Palagi pittore. Dipinti dalle raccolte del Comune di Bologna*, a cura di Claudio Poppi, Milano, Electa, 1996.

² D. PICCHI, *Collezione egiziana*, in *Guida al Museo Civico Archeologico di Bologna*, a cura di Cristiana Morigi Govi, Bologna, Editrice Compositori, 2009, p. 182-211; EADEM, *La collezione egiziana di Bologna, una storia lunga cinque secoli*, in *Egitto. Splendore millenario. La collezione di Leiden a Bologna*, a cura di Paola Giovetti e D. Picchi, Milano, Skira, 2015, p. 28-35.

³ LANFRANCO BONORA - ANNAMARIA SCARDOVI, *Il carteggio di Pelagio Palagi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIV, 1979, p. 39-68; L. BONORA, *Documenti e memorie riguardanti Pelagio Palagi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXXII, 1987, p. 140-167.

⁴ Palagi raggiunse il massimo della notorietà come collezionista di antichità egiziane nel 1831-1832 a seguito dell'acquisto della terza raccolta di Giuseppe Nizzoli (1792-1858), cancelliere presso il consolato d'Austria in Egitto dal 1818 al 1828; vedi SERGIO PERNIGOTTI, *Amalia Nizzoli e le sue "Memorie sull'Egitto"*, in *Aegyptiaca Bononiensis. I*, a cura di S. Pernigotti, Pisa, Giardini, 1991 (Monografie di SEAP – Series Minor, 2), p. 3-84, che include due appendici; D. PICCHI, *Il pittore Pelagio Palagi e l'Egitto "in miniatura": amuleti, scarabei e placchette della terza collezione Nizzoli*, in *Aegyptiaca et Coptica. Studi in onore di Sergio Pernigotti*, a cura di Paola Buzi, D. Picchi, Marco Zecchi, Oxford, Archeopress, 2011 (BAR International Series 2264), p. 277-301; EADEM, *Amalia Sola Nizzoli (1805-1845/1849?)*, *archaeologist ante litteram in Egypt and the origins of the third Nizzoli Collection*, in *Every Traveller Needs a Compass. Travel and Collecting in Egypt and the Near East*, a cura di Neil Cook e Vanessa Daubney, Oxford – Philadelphia, ASTENE – Oxbow Books, 2015, p. 131-142.

cenacolo delle amicizie. Lo smembramento di importanti raccolte settecentesche⁵ e soprattutto l'arrivo nei porti del centro-nord Italia (Livorno, Genova, Venezia e Trieste) delle antichità faraoniche, che l'Egitto post-napoleonico esportava in abbondanza, offrirono al pittore un'ampia possibilità di scelta. Negli anni le trattative avviate furono numerose. Non tutte andarono a buon fine per il mancato raggiungimento di un accordo economico, talvolta per il confronto con competitori più forti, che ebbero la meglio su di lui.

Una di queste trattative vide come protagonista la famiglia del padovano Giovanni Battista Belzoni (1778-1823),⁶ personaggio intraprendente ed eclettico, nonché di rara imponenza fisica dall'alto dei suoi due metri e oltre di altezza (fig. 1). Un susseguirsi di esperienze in varie nazioni d'Europa, in particolare un lungo soggiorno in Inghilterra, formerà l'uomo che sbarcò ad Alessandria nel giugno del 1815 assieme alla moglie Sarah Parker-Brown (1783-1870)⁷ e al fedele servitore James Curtin (1796-1825).⁸ Le nozioni di idraulica acquisite nel periodo di formazione giovanile a Roma e maturate in successive occasioni lo indussero a tentare la sorte in Egitto, dopo avere appreso la notizia che la massima autorità del paese, il pascià Muhammad Ali (1769-1849),⁹ era alla ricerca di qualcuno in grado di risolvere il problema della siccità. L'ambizioso progetto di modernizzare il sistema idraulico dell'Egitto tramite una pompa di sua invenzione fallì, ma questo non scoraggiò Belzoni, che decise di cambiare prospettiva di vita, dedicandosi all'esplorazione del paese e al recupero di vestigia faraoniche, un commercio quest'ultimo molto florido e remunerativo, del quale erano prota-

⁵ Vedi ad esempio: EADEM, *Dai Nani di San Trovaso a Pelagio Palagi: formazione e diaspora di una collezione veneziana*, in *Frammenti d'Egitto. Progetti di catalogazione, provenienza, studio e valorizzazione delle antichità egizie ed egittizzanti. Convegno nazionale, Padova, 15-16 novembre 2010*, a cura di Emanuele Maria Ciampini e Paola Zanovello, Padova, CLEUP, 2012, p. 89-103; EADEM, *The Egyptian antiquities in Bologna and Venice at Zoëga's time*, in *The forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1805). At the dawn of Egyptology and Coptic Studies*, a cura di Karen Ascani, P. Buzi, D. Picchi, Leiden, Brill, 2015 (CHAN 74), p. 140-150.

⁶ Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: LUIGI MONTORBIO, *Giovan Battista Belzoni. La vita i viaggi le scoperte*, Padova, Edizioni Martello, 1984; STANLEY MAYES, *The great Belzoni. The circus strongman who discovered Egypt's treasures*, 2ª ed., London - New York, Tauris Parke Paperbacks, 2003; MARCO ZATTERIN, *Il gigante del Nilo. Storia e avventure del Grande Belzoni*, 3ª ed. riveduta, Milano, Mondadori, 2019 (Oscar Mondadori).

⁷ Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: D. PICCHI, *Sarah Belzoni, Amalia Nizzoli, baronessa von Minutoli: la riscoperta dell'Egitto scrive al femminile*, in *Viaggio in Egitto. L'Ottocento riscopre la terra dei faraoni*, a cura di Silvia Einaudi, Torino, Daniela Piazza Editore, 2011, p. 43-45; EUGÈNE WARMBOL, *Sarah Belzoni and her mummy: notes on the early history of the Egyptian collection in Bruxelles*, in *Collections at risks. New challenges in a new environment*, a cura di CLAIRE DERRIKS, Bruxelles, Lockwood Press, 2017, p. 149-178; IDEM, *Sarah Belzoni e la sua mummia, notizie sulla sua vita a Bruxelles (1827 circa - 1857)*, in *L'Egitto di Belzoni. Un gigante nella terra delle piramidi*, a cura di Francesca Veronese, Padova, Biblos, 2019, p. 124-131.

⁸ Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi ROBERT MORKOT, *The 'Irish lad' James Curtin, 'servant' to the Belzonis*, «ASTENE Bulletin», LVI, Summer 2013, p. 16-19.

⁹ Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: KHALED FAHMY, *All the Pasha's men. Mehmed Ali, his army and the making of modern Egypt*, New York, American University in Cairo Press, 1997; IDEM, *The era of Muhammad 'Ali Pasha, 1805-1848*, in *The Cambridge History of Egypt. Modern Egypt, from 1517 to the end of the twentieth century. II*, a cura di Martin W. Daly, Cambridge University Press, 1998, p. 139-179.



Fig. 1. Ritratto di Giovanni Battista Belzoni (BCABo, Coll. Ritratti, b. 5, fasc. 99, carta 2).

gonisti indiscussi i principali consoli europei e i loro emissari.¹⁰

In tre viaggi successivi lungo il Nilo (1816-1818) il patavino compì alcune imprese che sono passate alla storia,¹¹ per quanto i trascorsi inglesi da teatrante e la rudezza di carattere ne abbiano condizionato allora e anche in seguito un pieno riconoscimento. A lui si devono la movimentazione del cosiddetto busto del giovane Memnone, una statua colossale di Ramses II, che le truppe francesi di Napoleone non erano riuscite a spostare; l'ingresso nel tempio di Ramses II ad Abu Simbel, già segnalato dall'amico Johann Ludwig Burckhardt (1784-1817), che era riuscito ad entrare solo nell'attiguo tempio dedicato alla regina Nefertari;¹² il trasporto dell'obelisco di File, oggetto di un forte contrasto con il console francese Bernardino Drovetti (1776-1852), che ne rivendicava la proprietà;¹³ l'individuazione della tomba del sovrano Sethi I a Tebe ovest, la più grande delle sepolture regali di Nuovo Regno, che prese allora il nome di Tomba Belzoni; l'ingresso nella piramide di Chefren a Giza, al cui interno campeggia ancora oggi la scritta «Scoperta da G. Belzoni. 2. mar. 1818». All'autunno dello stesso anno data invece la scoperta della città di Berenice sul Mar Rosso.

Il frutto di queste e altre esplorazioni fu un ingente patrimonio di reperti, di varia tipologia e dimensioni, che seguirono Belzoni quando, nel settembre del 1819, abbandonò l'Egitto alla volta dell'Inghilterra. Tappa intermedia fu il porto di Venezia, dove egli giunse nel novembre dello stesso anno, per far visita alla famiglia residente a Padova, che non vedeva da un ventennio.¹⁴ La comunità patavina lo accolse con tutti gli onori, grata del dono di due statue raffiguranti la dea leontocefala Sekhmet,¹⁵ collocate su sua indicazione «ai due lati interiori

¹⁰ Vedi ad esempio JEAN-JACQUES FIECHTER, *La moisson des dieux. La constitution des grandes collections égyptiennes 1815-1830*, Paris, Julliard, 1994.

¹¹ GIOVANNI BELZONI, *Narrative of the operations and recent discoveries within pyramids, temples, tombs and excavations in Egypt and Nubia and of a journey to the coasts of the red sea, in search of the Ancient Berenice and another to the Oasis Juppiter Ammon*, London, John Murray, 1820. Il volume include un'appendice a firma della moglie Sarah: *Mrs. Belzoni's trifling account of the women of Egypt, Nubia and Siria*, p. 440-483. Vedi anche Biblioteca Civica di Padova (d'ora in poi BCPd), 2670/VIII e 2670/XIX, copie di lettere inviate da Belzoni al fratello Domenico in data 15 agosto e 30 ottobre 1818 per aggiornarlo sulle imprese compiute. Per la trascrizione di questi documenti e di molti altri conservati a Padova, che riguardano Belzoni, vedi LUIGI GAUDENZIO, *Giovan Battista Belzoni alla luce di nuovi documenti*, Padova, Libreria Draghi di G.B. Randi, 1936.

¹² Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi JOHN LEWIS BURCKHARDT, *Travels in Nubia*, London, John Murray, 1919, in particolare p. 88-92 per l'esplorazione del sito di Abu Simbel.

¹³ Per un approfondimento biografico sul personaggio e sulla vicenda dell'obelisco vedi: BERNARDINO DROVETTI, *Lettere di Bernardino Drovetti, Console di Francia ad Alessandria d'Egitto (1803-1830)*, presentate e commentate da Sylvie Guichard, edizione italiana a cura di Laura Donatelli, Torino, Accademia delle Scienze, 2005, in particolare p. 329-331, n. 83; L. DONATELLI, *Lettere e Documenti di Bernardino Drovetti*, Torino, Accademia delle Scienze, 2011, in particolare p. 443-446, n. A1 e A2.

¹⁴ ANGELO MERCATI, *Lettere di G.B. Belzoni e di E. Frediani al Cardinale Consalvi*, «Rendiconti della Pont. Accademia Romana di Archeologia», XX, 1943-44, p. 297.

¹⁵ BCPd, CA, 2670/X, copia di una lettera spedita il 12 marzo 1819 da Alessandria, nella quale Belzoni annuncia al fratello Domenico l'arrivo da Trieste delle statue e gli chiede di trasmettere ai Presidenti del Governo di Padova una lettera con la quale annuncia la sua volontà di donare alla città natale le due «Leo Virgo» provenienti da Tebe (vedi *infra* nota 16). Nello stesso fascicolo sono conservate due copie di una lettera datata 27 luglio 1819 con la quale Belzoni ringrazia il Podestà Antonio Venturini per l'accettazione del dono; vedi BCPd, CA, 2670/XII-XIII, il cui originale è conservato presso ASPd, fondo *Atti comunali*, b. 405 (tit. XIV, Istruzione Pubblica), fasc. 2431, prot. 4947.

della porta all'Est del Gran Salone di Padova, sopra a due piedistalli 2. piedi alti». ¹⁶ La città avrebbe in seguito coniato una medaglia a firma di Luigi Manfredini (1771-1840), incisore della Zecca di Milano, raffigurante al dritto le due statue di Sekhmet in trono e al rovescio una dedica celebrante alcune imprese dell'illustre esploratore (MCABo NUM 9181: fig. 2-3). ¹⁷

Durante il breve soggiorno in città Belzoni avviò le trattative per la vendita di tre mummie a Stefano Andrea Renier (1759-1830), professore di Storia naturale dell'Università di Padova e direttore del Museo di Storia Naturale. ¹⁸ I proventi della vendita, che, nonostante il contratto sottoscritto da Renier, sarebbe andata fallita, erano destinati al sostentamento economico della famiglia, della quale Belzoni si prese sempre cura. ¹⁹ Lo si deduce da *incipit* e chiusa di una lettera indirizzata alla madre e ai fratelli da Londra in data 2 giugno 1820: «Cara madre e fratelli, dall'inchiusa vedrete ciò che penso circa le mummie. Mi dispiace che per poco tempo ancora vi troverete con penuria di denaro» e «Dite a mia madre, che non si sconcola per l'affare delle mummie che sarà to stesso; e dately mille bace». ²⁰ Sempre nella stessa lettera Belzoni, partito da Venezia per Londra nel febbraio di quello stesso anno, chiede nuovamente informazioni in merito alla spedizione della sua raccolta di antichità egiziane, della quale avrebbe dovuto occuparsi il fratello Francesco. ²¹ Anche se preoccupato per le condizioni economiche dei familiari, in tale circostanza Belzoni concede loro di trattenerne a proprio beneficio solo «tutto ciò che non he antico».

Il patrimonio archeologico raccolto durante la permanenza egiziana dal patavino sarebbe quindi giunto in Inghilterra pressoché intatto, ²² dove ne ebbe inizio

¹⁶ ASPd, fondo *Atti comunali*, b. 405 (tit. XIV, Istruzione Pubblica), fasc. 2431, prot. 2490, lettera di Belzoni ai Presidenti del Governo di Padova, datata 12 marzo 1819; vedi anche BCPd, CA 2670/IV, copia della stessa lettera, ora esposta presso il Museo Civico di Padova.

¹⁷ ASPd, fondo *Atti comunali*, b. 405 (tit. XIV, Istruzione Pubblica), fasc. 2431, prot. 3149, lettera di Belzoni al Podestà di Padova, datata 12 giugno 1821, per ringraziarlo dell'emissione della medaglia. Vedi anche ARNALDO TURRICCHIA, *Luigi Manfredini e le sue medaglie*, Roma, Progettazione Grafica e Fotografie Ferdinando Bartoli, 2002, p. 159-161, n. 58.

¹⁸ Il carteggio Renier, che tratta della compravendita, è conservato presso l'Università di Padova, Facoltà Medica, 1820, carteggio, b. 9, prot. 112. Vedi anche PAOLA ZANOVELLO, *Giovanni Battista Belzoni, Stefano Andrea Renier e l'Università di Padova. Un'occasione mancata e un curioso acquisto*, in *L'Egitto di Belzoni* cit., p. 112-117.

¹⁹ Da evidenziare come la preoccupazione per le condizioni economiche della famiglia trapeli da quasi tutte le lettere di Belzoni.

²⁰ EGIDIO BELLORINI, *Due lettere inedite e il Testamento di G. B. Belzoni*, «Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova», CCCLXXXIII, n.s. XL, 1923-24, p. 111-114; per le citazioni rispettivamente p. 117 e 118. Non è stato possibile visionare l'originale, che risulterebbe conservato presso l'Istituto Tecnico Statale «G.B. Belzoni» di Padova, ma attualmente non rintracciabile.

²¹ Già in una lettera datata 21 aprile 1820, Belzoni scriveva: «Le statue non sono ancora arivate ma non possono ritardar di molto»; vedi BCPd, CA 2670/XIV.

²² Mentre trascorreva il periodo di quarantena nel lazzeretto di Venezia, Belzoni inviò alcuni papiri in dono al cardinale Ercole Consalvi (1757-1824), segretario di stato di papa Pio VII, con il quale aveva avviato uno scambio epistolare sin dal 1818; vedi A. MERCATI, *Lettere di G. B. Belzoni* cit., p. 287-329. Non si può inoltre escludere qualche altra regalia di antichità allo scopo di amplificare l'interesse nei confronti delle proprie imprese archeologiche.



Fig. 2-3. Medaglia di Luigi Manfredini in onore di G.B. Belzoni (MCABo NUM 9181).

la vera e propria dispersione. Una mostra, inaugurata il 1° maggio 1821 all'Egyptian Hall di Londra per celebrare le sue imprese, in particolare la scoperta della tomba di Sethi I, servì da promozione alla vendita di parte della raccolta, che fu messa all'asta l'anno successivo.²³ A questa sarebbero seguite altre due mostre: una prima a Parigi nel dicembre del 1822, che riproponeva la stessa ricostruzione di alcuni ambienti della tomba del sovrano ramesside e modelli degli edifici esplorati da Belzoni, senza però offrire uguale ricchezza di reperti,²⁴ una seconda a Londra nel marzo del 1825, che fu organizzata da Sarah e James Curtin, «per sostenere l'anziana madre del signor Belzoni e numerosi parenti a Padova».²⁵

Alla morte di Belzoni, avvenuta il 3 dicembre 1823 a Gwato nell'attuale Nigeria, ma di cui giunse notizia in Inghilterra solo nell'aprile del 1824, Sarah si sostituì a lui nella cura della famiglia, che avrebbe dovuto ereditare i due terzi del patrimonio del marito. Prima di addentrarsi nel territorio africano, infatti, l'esploratore aveva messo per iscritto le sue ultime volontà, consapevole dei pericoli da affrontare.²⁶ Alla moglie Sarah, al fratello minore Domenico (1780-1829) e alla madre Teresa (1755-1829 o *paulo post*)²⁷ spettava un terzo ciascuno dei beni, sempre che la madre, molto anziana, fosse ancora in vita; in caso contrario questa quota ereditaria era destinata a Teresa (1814-1884), figlia del defunto fratello Antonio (1781-1818). Veniva apparentemente escluso Francesco (1788-1829), l'altro fratello minore, che era stato il primo complice dei suoi viaggi europei e con il quale i rapporti si erano ad un certo punto incrinati, ma dall'*incipit* di una lettera di poco precedente il testamento, del quale anticipa i contenuti, si apprende la volontà di Belzoni di non escluderlo: «Circa Francesco farò sì che non perderà nulla, abenché egli stesso fu la causa del suo male, e vi ripeto ancora

²³ *Catalogue of the various articles of antiquity to be disposed of, at the Egyptian tomb, by auction, or by private contract. The casts of bas relief, & c.; together with all the collections; part of the product of Mr. Belzoni's researches in Egypt, Nubia, & c., will be sold after the 1st of April, 1822*, London, Printed by William Clowes, 1822. Tra i reperti ceduti a trattativa privata si può ricordare il sarcofago in alabastro dalla tomba di Sethi I che, offerto inizialmente al British Museum, fu acquistato da Sir John Soane (1753-1837); vedi JOHN H. TAYLOR, *Sir John Soane's Greatest Treasure. The sarcophagus of Seti I*, London, Pimpernel Press, 2017, p. 8-21.

²⁴ L. HUBERT, *Description du Tombeau d'un Roi Egyptien Découvert par G. Belzoni*, Paris, Imprimerie d'Ant. Bailleul, 1822. I due terzi di questo catalogo si ritiene possano essere stati dettati da Jean-François Champollion (1790-1832); vedi HERMINE HARTLEBEN, *Lettres et journaux de Champollion le Jeune. Tome deuxième*, Paris, Ernest Leroux, 1909 (Bibliothèque Égyptologique, 31), p. 278.

²⁵ *Times*, 11 dicembre 1824: «for the support of Mr. Belzoni's aged mother and numerous relatives at Padua». Per un approfondimento sulla genealogia familiare di Belzoni e le relative vicissitudini vedi: CLAUDIA GAMBINO - L. CHILÒ, *La famiglia Bolzon: documenti inediti*, in *L'Egitto di Belzoni* cit., p. 102-109.

²⁶ Il testamento fu redatto a Fez in data 23 maggio 1823. Copia del testo fu inviata in data 16 giugno 1824 alla madre di Belzoni dal banchiere Samuel Briggs, amico dell'esploratore. Il documento è trascritto in E. BELLORINI, *Due lettere inedite* cit., p. 120-121. Non è stato possibile visionare l'originale, che risulterebbe conservato presso l'Istituto Tecnico Statale «G.B. Belzoni» di Padova, ma attualmente non rintracciabile. Una traduzione del documento, parzialmente in inglese, è conservata in BCPd, CA 2670/XX.

²⁷ L'ultimo documento individuato, che ne attesta l'esistenza in vita, data al 1° dicembre 1829; vedi ASPd, *Indice generale delle parti contraenti o disponenti intervenute agli atti disposti nell'archivio generale del notarile di Padova*, serie 2, b. 7, n. scrittura 12910 del 1° dicembre 1829, p. 266.

che ciò che io cerco d'aquistarmi è principalmente per voi altri, come sapete che io non ho figli».²⁸ La suddivisione prevedeva la vendita delle antichità ancora in possesso dell'esploratore, che nel testamento risultano essere in numero molto inferiore rispetto a quanto documentato da alcune lettere conservate presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio e contenenti informazioni inedite sulla vera consistenza del lascito Belzoni ai propri cari.

Visto l'insuccesso della seconda mostra di Londra, funzionale alla monetizzazione del patrimonio ereditato,²⁹ fu probabilmente nella primavera-estate del 1825 che Sarah spedì ai familiari del marito un consistente nucleo di reperti, corrispondente alle loro quote ereditarie,³⁰ trattenendone per sé solo una minima parte.³¹ Il *terminus ante quem* della spedizione parrebbe indicato da una lettera del conte Alessandro Papafava (1784-1861),³² inviata da Roma il 29 settembre 1825 e indirizzata al conte Giovanni de Lazara (1744-1833);³³ ad *incipit* vi si menziona un oggetto egiziano, attribuendolo a Belzoni: «Eccole l'interpretazione dei geroglifici della figurina di Belzoni, fatta da Champollion,³⁴ e avuta col mezzo di persona sua conoscente; mentre egli si trovava quà in Roma: vedrà che egli ha avuto bisogno di correggerla come nell'unito disegno per trovarne il senso che è quello di tutte le consimili».³⁵ L'interessamento dei due nobili patavini per questa «figurina», con ogni probabilità una statuetta funeraria del tipo *ushabti*, sarebbe poco comprensibile a prescindere da una conoscenza diretta del manufatto in ambito cittadino. Entrambi, inoltre, erano legati a Belzoni da un rapporto di amicizia e stima, tale per cui quest'ultimo si era rivolto a loro per l'individuazione di una casa editrice, che pubblicasse i suoi resoconti di viaggio anche in italiano.³⁶

²⁸ BCPd, CA 2670/XIX, lettera da Faz del maggio 1823. In questa citazione, come nelle seguenti e nei documenti in appendice, è stata uniformata l'accentazione all'uso corrente.

²⁹ Vedi BCPd, CA 2675/I, lettera incompleta e *sine data* che Domenico Belzoni scrive a Sarah poche settimane prima dell'apertura della mostra, dichiarando: «mia moglie vi abbraccia e vi ringrazia della vostra buona intenzione è fatiche che soffrite per noi tutti».

³⁰ La notizia di un precedente invio di oggetti alla famiglia, subito dopo la chiusura della mostra parigina, non trova conferma nei documenti dell'epoca sino ad ora rintracciati; vedi H. HARTLEBEN, *Lettres et journaux* cit., p. 278.

³¹ E. WARMENBOL, *Sarah Belzoni e la sua mummia* cit.

³² Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi MODESTO BONATO, *Vita dei due fratelli Conte Francesco e Conte Alessandro Papafava Antonini dei Carraresi*, Padova, Stab. Tib. Prosperini, 1890.

³³ Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi LUCA CABURLOTTO, *Giovanni de Lazara (1744-1833) erudito, conoscitore e collezionista*, tesi di dottorato, Università Ca' Foscari, Venezia, discussa il 06-03-2001.

³⁴ Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: H. HARTLEBEN, *Jean-Francois Champollion: sa vie et son oeuvre, 1790-1832*, Paris, Pygmalion – G. Watelet, 1983; JEANNOT KETTEL, *Jean-François Champollion le jeune. Répertoire de bibliographie analytique 1806-1986*, Paris, Lienhart – Aubenas D'ardèche, 1989 (Mémoires de l'Académie des inscriptions et belles-lettres, 10); ANDREW ROBINSON, *Cracking the Egyptian code. The revolutionary life of Jean-François Champollion*, London, Thames & Hudson, 2012.

³⁵ Cittadella della Cultura di Lendinara, Archivio Malmignati, *Carteggio Giovanni de Lazara*, b. 8, fasc. 4, n. 299. Il disegno menzionato nella lettera non è conservato nel medesimo fondo e non è stato rintracciato altrove.

³⁶ C. GAMBINO, *Giovanni Battista Belzoni (1773-1823), una lettera inedita*, «Bollettino del Museo Civico

Fu proprio in questo ambiente altolocato e colto, in parte condiviso con Palagi,³⁷ che maturò la trattativa per la vendita delle antichità Belzoni. Sfruttando come avrebbe fatto in altre occasioni le proprie relazioni amicali e professionali per setacciare il mercato antiquario alla ricerca di reperti da collezionare, Palagi cercò di acquistare quelli della famiglia Belzoni tramite alcuni intermediari. Il primo di questi fu il pittore bellunese Giovanni De Min (1779-1859), suo allievo e aiuto ornatore, che dal 1818 era divenuto il grande «frescante» della nobiltà patavina.³⁸ De Min avviò per lui la trattativa, come si deduce da una lettera datata 3 marzo 1826, nella quale rendiconta a Palagi l'esito di un primo abboccamento con «quello che a Londra, e credo anche in qualche altro luogo, tenne compagnia al celebre illustratore», vale a dire Francesco Belzoni.³⁹ Questi gli aveva fornito una «noterella» contenente l'elenco «degli oggetti di egizia antichità da loro ereditati» con relativa stima (fig. 4-5);⁴⁰ Francesco poté quindi beneficiare del patrimonio del fratello maggiore, dimostrandosi da subito il più interessato a condurre a buon fine l'affare e certo il più avvezzo a trattare di questi beni, dei quali aveva una conoscenza anche precedente l'eredità.⁴¹ Nell'elenco, inviato da De Min a Palagi, sono descritte varie decine di oggetti provenienti dai principali siti archeologici esplorati da Belzoni, tra i quali la tomba di Sethi I, la piramide di Chefren e vari monumenti sepolcrali e templari dell'area tebana. Le antichità ereditate dalla famiglia, alcune già incluse nel catalogo d'asta del 1822,⁴² risultano di notevole pregio storico-artistico ed economico, oltreché in numero superiore a quanto ci si sarebbe aspettati dopo le tre mostre organizzate. Dalla lettera si apprende inoltre che Palagi non fu il primo ad interessarsi a questi oggetti, visto che un papiro in ottimo stato di conservazione era già stato venduto ai fratelli

di Padova», XCVI, 2007, p. 123-136. Per l'edizione italiana vedi G. BELZONI, *Viaggi in Egitto e in Nubia contenenti il racconto delle ricerche e scoperte archeologiche fatte nelle piramidi, nei templi, nelle rovine e nelle tombe di questi paesi seguiti da un altro viaggio lungo la costa del Mar Rosso e all'Oasi di Giove Ammone*, Milano, Sonzogno, 1825, e anche la recente riedizione commentata, a cura di Alberto Siliotti, Verona, Geodia, 2019.

³⁷ Due lettere di Mauro Gandolfi (1764-1834), artista bolognese, e una lettera di Giovanni De Min (vedi *infra* nota 38) attestano i primi rapporti professionali con personalità patavine; BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 9, n. 53 e 55, lettere di Gandolfi datate 11 settembre 1818 e 28 maggio 1821; *Ivi*, b. 6, fasc. 31, lettera di De Min datata 27 maggio 1825, per raccomandare a Palagi un progetto dell'ingegnere e architetto Giuseppe Jappelli (1783-1852), altro estimatore e amico di Belzoni.

³⁸ Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: GIOVANNI PALUDETTI, *Giovanni De Min 1779-1859*, Udine, Del Bianco Editore, 1959, in particolare p. 114-146 per il periodo padovano di attività; GIULIANO DAL MAS, *Giovanni de Min (1768-1859), il grande frescante dell'800*, [Castelfranco Veneto], Artegrafic, 2009.

³⁹ BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 32; vedi appendice A1.

⁴⁰ *Ivi*, b. 31, fasc. 4, lett. i, n. 4; vedi appendice A2.

⁴¹ Belzoni reclama l'arrivo del fratello Francesco a Londra nell'aprile del 1821, mentre sta organizzando la mostra all'Egyptian Hall, per la quale necessita di aiuto; vedi BCPd, CA 2670/XVI. Nel giugno dello stesso anno si augura che sia partito almeno uno dei due fratelli; vedi BCPd, CA 2670/XI, copia da originale. Sarà Francesco a raggiungerlo, ma solo nel novembre del 1821, nel pieno delle attività volte alla vendita degli oggetti e all'organizzazione di nuove mostre; vedi BCPd, CA 2670/XVII.

⁴² Facilmente identificabile, ad esempio, è la «Parte di un dito di Granito, appartenente ad una statua Colossale», descritta come «A colossal toe, from the Colossus, discovered among the ruins of Carnac, the head of wich is now in the British Museum—red granite» nel *Catalogue of the various articles of antiquity* cit., p. 5.

Sanquirico, noti commercianti d'arte veneziani, che non è escluso possano essere gli stessi ad avere avuto una trattativa in corso per l'acquisto della «statua di marmo bianco d'Egitto in positura seduta» al «N° 2» dello stesso elenco.

Il breve lasso di tempo che intercorse tra questa prima lettera di De Min a Palagi e quella successiva, datata 15 marzo 1826,⁴³ rivela il forte interessamento nei confronti della raccolta da parte del pittore bolognese, che però non intendeva pagare la cifra richiesta dalla famiglia. A fronte dei 200 talleri offerti, i Belzoni abbassarono la stima iniziale da 370 a 300 talleri, rendendo vani i tentativi di mediazione di De Min, che contemporaneamente invitava Palagi ad un rialzo in considerazione dei costi piuttosto contenuti per il trasporto degli oggetti. Entrambe le parti sembrano a questo punto irremovibili nelle rispettive prese di posizione. Di fatto era Domenico Belzoni a complicare la trattativa, non essendo disposto ad applicare un ulteriore ribasso. Come scrive De Min in una terza lettera, datata 8 aprile 1826,⁴⁴ sarebbe stato un successo farlo scendere a 250 talleri. Dalla stessa missiva appare inoltre evidente il timore di Palagi per la concorrenza di altri acquirenti, i citati fratelli Sanquirico, che gli avrebbero venduto negli anni successivi varie antichità egiziane,⁴⁵ e Giuseppe Vallardi (1784-1861), grazie al quale aveva ottenuto un nucleo di oggetti appartenuti alla nobile famiglia veneziana dei Nani di San Trovaso.⁴⁶ Proprio la vivacità del mercato antiquario nel Lombardo-Veneto e la nomea di collezionista, che oramai lo precedeva, dovevano avere indotto Palagi a non comparire quale mandante di De Min nella speranza di ottenere condizioni di vendita più favorevoli ed evitare intermediazioni onerose da parte di scaltri rivenditori. Tali precauzioni non impediscono comunque ad Antonio Sanquirico di acquistare «un candelieri frammentato con alcuni altri ^{minuti} oggetti, ^{in legno e} non di bronzo», che non sono individuabili nella «noterella», così come il Canopo «piccolo, ma senza testa ^{faccia}, che sembra di recente rovinata», del quale Palagi chiede informazioni.⁴⁷

Tre lettere del medico e scrittore Giuseppe Montesanto (1779-1839)⁴⁸ al noto petrarchista Antonio Marsand (1765-1842),⁴⁹ allora residente a Milano come Palagi, attestano il coinvolgimento di altri mediatori in supporto a De Min e un

⁴³ BCABO, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 33; vedi appendice A3.

⁴⁴ *Ivi*, b. 6, fasc. 34; vedi appendice A4.

⁴⁵ D. PICCHI, *Le antichità egiziane di Pelagio Palagi e il mercato antiquario veneziano*, «EDAL», I, 2009, p. 38-40; EADEM, *Il pittore Pelagio Palagi e l'Egitto* cit., p. 278.

⁴⁶ BCABO, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 31, fasc. 4, lett. i, n. 6 e fasc. 6; D. PICCHI, *Dai Nani di San Trovaso a Pelagio Palagi* cit., p. 99-101; EADEM, *Il pittore Pelagio Palagi e l'Egitto* cit., p. 278.

⁴⁷ I Sanquirico offrono in seguito a Palagi il piede di candelabro, come risulta da BCABO, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 31, fasc.6, lett. d, che ne tramanda anche il disegno.

⁴⁸ Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi PAOLO ZANNINI, *Biografia di Giuseppe Montesanto*, 2ª ed., Venezia, (co' tipi del Gondoliere, 1841.

⁴⁹ Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi CLAUDIO CHIANCONE, *Antonio Marsand (1765-1842). Vita, opere e carteggi di un professore padovano*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», XXXIX, 2006, p. 61-134, che include anche il censimento del carteggio Marsand (p. 82-132), ma non le lettere di Montesanto a Marsand conservate in BCABO, fondo speciale *Pelagio Palagi* (vedi *infra* note 50, 53-54) e quella di Francesco Belzoni a Marsand, che attesta una relazione tra i due risalente almeno al giugno del 1824, conservata in Cittadella della Cultura di Lendinara, Archivio Malmignati, *Carteggio Giovanni de Lazara*, b. 8, fasc. 3, n. 258.

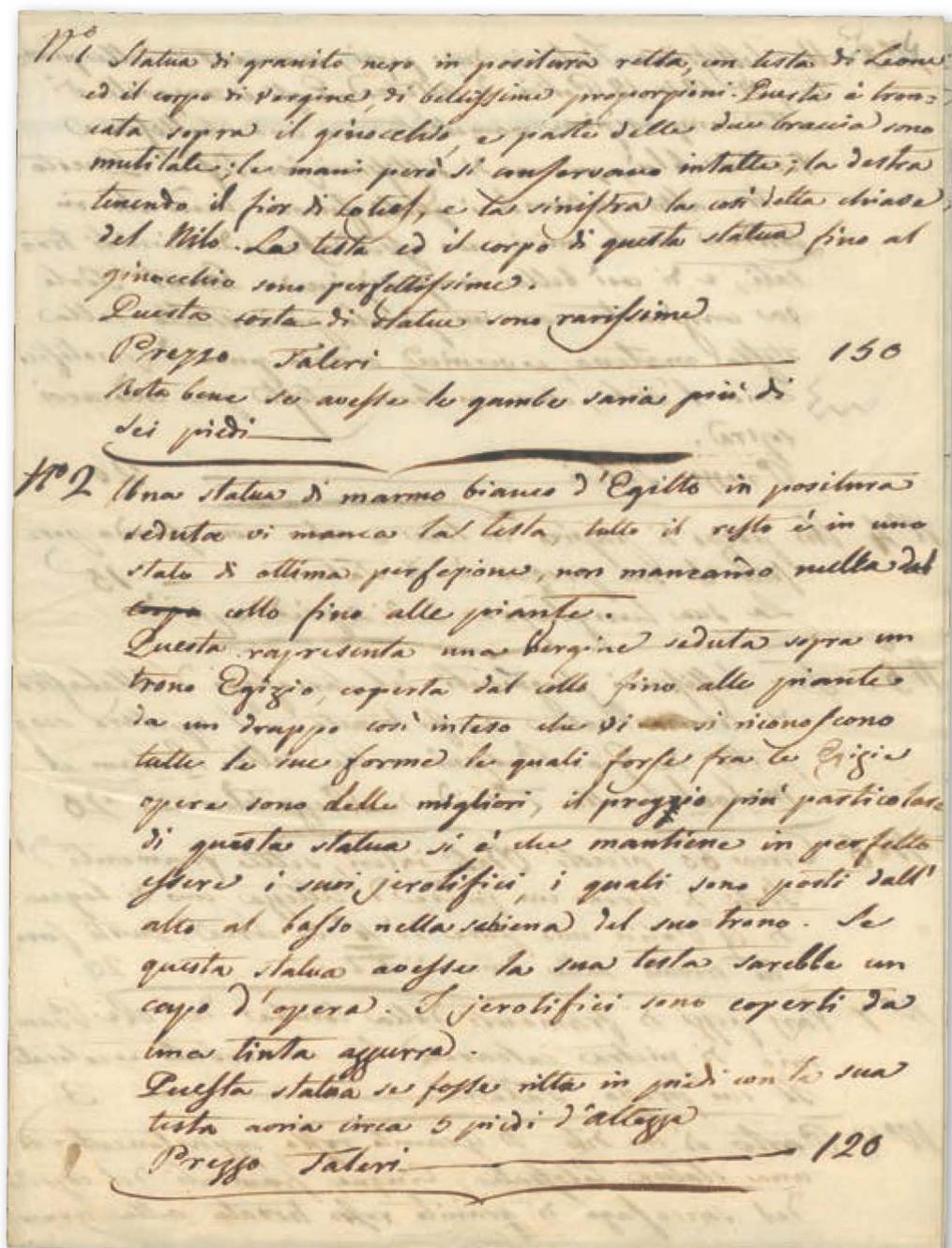


Fig. 4-5. La «noterella» inviata da Francesco Belzoni a Giovanni De Min (BCABo, fondo speciale Pelagio Palagi, b. 31, fasc. 4, lett. i, n. 4).

N^o 3 Un bellissimo Idolo in due pezzi, mancante delle piante, di 12 in 13 Polici d'altezza, Egli è composto di colta composizione mamellata con una bellissima Vermice blu, pieno di bellissimi gerolifici. Questo e tre altri similili i quali furono venduti in Londra sono unici non essendo di simili trovati, e di così bella composizione. Quest' Idolo ora congiunto con un piccolo piedestallo della stessa materia e vermice, ornato pure di gerolifici come l'idolo, che un bravo artista può collocarsi sopra.

Prezzo Taleri _____ 20

N^o 4 Un pezzo di papiro in teca e vetro non essendo perfetto il suo prezzo è di Taleri _____ 15
La sua lunghezza è di 2 piedi e più

N^o 5 Tre bellissimi frammenti del sarcofago d'Alabastrò di Donna Vatore due fu trovate nel sepolcro scoperto da Gio: Belzoni nella valle Bubam el Malookh nella Tebaide. — Prezzo Taleri — 20

N^o 6 Circa 60 piccoli Idoli interi, sette frammenti d'Idoli di circa un piede d'altezza, uno di legno di 9 Polici ma pure di 1/2 in circa. Questi furono trovati nelle ruine di Tebe. _____ 20

N^o 7 Vari pezzi di frammenti della tomba del Re Rammo di pietra calcarea ben conservati e colorati. Il suo prezzo Taleri _____ 3

N^o 8 Posto di un dito di granito rosso appartenente a una statua Colossale, Cinque frammenti del coperto del sarcofago di granito rosso trovata nella gran

camera della Piramide di Sefhrene. Due mani
di granito rosso incrociate, varj pezzi di terra cotta
con impronti di geroglifici. Un frammento di un
cofrate di un'urna. Un uelletto di legno, e un
pezzo di pietra di somma durezza lavorata a
perfezione e tutto questo su congiunto varj
pezzi relativi alla storia materiale
Prezzo Taleri _____ 12

Cinque vasi moderni, uno di questi contiene del asfaltum
de lini di Mummia e degli ossami di varie sorta
animali che furono trovati nel sarcofago di granito
ora giacente nella Piramide di Sefhrene
il loro prezzo è di Taleri _____ 6

Una scheletto d'una testa di Bove ritrovato nel
sepolcro di S. Tammy - Taleri _____ 4

cambio di strategia nella conduzione della trattativa. Nella prima lettera, redatta in due momenti diversi del 17 giugno 1826,⁵⁰ Montesanto dichiara di essersi recato assieme a De Min da Giuseppe Orsolato (1812-1902),⁵¹ suo paziente e cognato del «Belzoni oppositore», nel tentativo di fargli cambiare opinione e convincerlo alla vendita. Per la prima volta emerge un contrasto familiare che sembra prescindere dalla sola circostanza contingente e vede contrapposti Domenico al fratello Francesco e alla madre Teresa, anch'ella desiderosa di «far denari, perché con essi si mangia, e colle pietre non già». Il timore di Domenico è quello «di non incassare per sé un soldo se si contenta di una somma» che Montesanto ritiene essere «premangiata dall'altro e dalla madre», non è chiaro se a causa di debiti pregressi coi familiari, per sfiducia nei confronti del fratello Francesco, che avrebbe potuto concordare un sovrapprezzo a suo favore sin dall'avvio della trattativa, o per una suddivisione a lui svantaggiosa del patrimonio ereditato. L'unico risultato ottenuto a seguito di questo ulteriore intervento a favore di Palagi è una minima riduzione di dieci talleri, che fa scendere la stima complessiva delle antichità a 290 talleri. La lettera di Montesanto anticipa così, riassumendoli, i contenuti di un «foglio» allegato in cui Orsolato rendiconta personalmente a Palagi l'esito del suo intervento.⁵² L'unica informazione aggiunta dal medico è quella relativa al deposito presso il Porto Franco di Venezia di uno «dei pezzi maggiori indicati nell'Elenco dei Belzoni», che nella successiva lettera a Marsand, datata 28 giugno 1826, Montesanto precisa essere la già menzionata «statua di marmo bianco d'Egitto in positura seduta». Il medico dichiara inoltre di attendere l'esito di un nuovo tentativo di Orsolato, convinto dell'affare vantaggioso anche per il cognato Domenico, e sconsiglia Palagi dall'avanzare una proposta di acquisto parziale, che avrebbe rischiato «d'imbarazzare vieppiù la faccenda».⁵³ Palagi dovette allora convincersi della necessità di aumentare la propria offerta a 230 talleri, come risulta dalla terza lettera a Marsand del 31 luglio 1826, ma Domenico ancora una volta non accettò la proposta, nonostante l'intervento di Sarah dall'Inghilterra a favore della vendita.⁵⁴

A questo punto la trattativa si interruppe, per riprendere a distanza di quasi un anno, su iniziativa di uno dei fratelli Belzoni, senza dubbio Francesco, che si dichiarava disponibile alla vendita di una delle statue o anche dell'intero nucleo, qualora Palagi avesse ritoccato al rialzo la sua offerta togliendo «alquanto più la discrepanza». De Min, molto impegnato, fu allora sostituito nella mediazione dall'artista Francesco Dal Fabbro (? – *post* 1857),⁵⁵ che ag-

⁵⁰ BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 24; vedi appendice A5.

⁵¹ DBI, LXXIX, 2013, p. 736, *s.v.*

⁵² BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 104; vedi appendice A6.

⁵³ *Ivi*, b. 12, fasc. 25; vedi appendice A7.

⁵⁴ *Ivi*, b. 12, fasc. 26; vedi appendice A8.

⁵⁵ A causa delle poche informazioni disponibili, risulta alquanto difficile ricostruire la figura di Francesco Dal Fabbro. Egli nacque nell'ultimo quarto del Settecento a Belluno (o nella vicina Conegliano,

giornò Palagi su questi nuovi sviluppi in una lettera datata 7 marzo 1827.⁵⁶ Il collezionista bolognese di contro si rivolse a Montesanto e, di conseguenza, ad Orsolato, che ancora una volta mise per iscritto «le risposte ottenute dalli Sig:^{ri} Belzoni»,⁵⁷ di fatto le stesse dell'anno precedente, che determinarono la fine della trattativa.

Ciò non toglie che almeno un oggetto elencato al «N° 3» della «noterella» consegnata inizialmente da Francesco Belzoni a De Min sia entrato a far parte della collezione Palagi, in un momento e secondo modalità per ora imprecisate. Si tratta del «bellissimo Idolo in due pezzi, mancante delle piante, di 12 in 13 Polici d'altezza ... composto di cotta composizione mamellata con una bellissima vernice blù, piena di bellissimi jerolifici»,⁵⁸ vale a dire un *ushabti* in *faïence* dalla tomba di Sethi I, appartenente ad una serie di statuette funerarie di grandi dimensioni e di raffinata manifattura (MCABo EG 2056; fig. 6-7),⁵⁹ che potrebbe essere lo stesso menzionato anche nella lettera di De Lazara a Papafava.⁶⁰ La statuetta raffigura il sovrano con il tipico copricapo *nemes*, un pettorale del tipo *usekh* a numerosi fili di pendenti e alti bracciali ai polsi. Il corpo è avvolto in un sudario dal quale fuoriescono le mani, che impugnano le zappe necessarie ai lavori agricoli dell'oltretomba. Un sacchetto per le sementi da coltivare è dipinto sulla schiena. Al di sotto delle braccia è tracciato in scrittura geroglifica il sesto capitolo del *Libro dei Morti* a nome di «stabile è la Maat di Ra, quello di Seth (Sethi), amato da Ptah», testo che avrebbe rianimato magicamente l'*ushabti* a garanzia di una rinascita eterna del defunto associata al ciclo vitale della natura. La rarità di questa statuetta, così come di altri tre esempla-

secondo altre fonti), dove conobbe nel 1813 il cugino Girolamo Segato (1792-1836), futuro naturalista ed egittologo; vedi ARTURO WOLYNSKI, *Eneildo Frediani e Girolamo Segato viaggiatori. Ricerche biografiche e geografiche con documenti inediti ed illustrazioni nel testo preceduti da alcuni cenni biografici sull'autore*, Roma, presso la Società Geografica Italiana, 1894, p. 88-91 e 222. Successivamente Dal Fabbro intraprese la carriera artistica, specializzandosi nella pittura di ritratto, nella quale però non riuscì ad affermarsi; vedi «Giornale delle Belle Arti», I-II, 1833-1834, p. 423-424. In un periodo imprecisato, ma sicuramente antecedente al marzo del 1827, Dal Fabbro si spostò a Padova, dove abitò per un po' di tempo assieme al bellunese Giovanni De Min; vedi BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 3. Negli anni successivi si dedicò anche alla scrittura; vedi *Ricordi di Francesco Dal Fabbro sopra il Giudizio universale dipinto di buon affresco nella parrocchiale di Paderno Asolano dal celebre De Min per commissione dell'immortale Canova*, Padova, coi Tipi del Seminario, 1833, e «Bibliografia italiana, elenco generale delle opere d'ogni lingua stampate in Italia», V, 1839, p. 83. L'artista è citato ancora vivente in un articolo de «Il Diavoletto. Giornale triestino», Anno X, n. 108, del 20 aprile 1857.

⁵⁶ BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 3; vedi appendice A9.

⁵⁷ *Ivi*, b. 12, fasc. 27. Montesanto trasmise a Palagi in data 31 marzo 1827 questo secondo foglio di Orsolato, datato 29 marzo 1827; vedi appendice A10.

⁵⁸ Vedi *supra* nota 40.

⁵⁹ GIOVANNI KMINEK-SZEDLO, *Museo Civico di Bologna. Catalogo di Antichità Egizie*, G.B. Paravia e Comp., Torino 1895, p. 244, n. 2056; SILVIO CURTO, *Shuebte*, in *Pelagio Palagi artista e collezionista*, Bologna, Grafis, 1976, p. 391-392, n. 527; MARIA PIA CESARETTI, *Ushabti di Sethi I*, in *Il senso dell'arte nell'antico Egitto*, Milano, Electa, 1990, p. 220-221, n. 168; D. PICCHI, *Ushabti del faraone Sety I*, in *Tutte le anime della mummia. La vita oltre la morte ai tempi di Sety I*, a cura di D. Picchi, Siena, Protagon, 2009, p. 97, n. 68; EADEM, *Ushabti di Sethi I*, in *L'Egitto di Belzoni cit.*, p. 292.

⁶⁰ Vedi *supra* nota 35.



Fig. 6-7. *Ushabti* di Sethi I (MCABo EG 2056), XIX dinastia, regno di Sethi I (1290-1279 a.C.).

ri simili messi in vendita a Londra nel 1822, è ben evidenziata nell'elenco che li definisce «unici non essendosene di simili trovati, e di così bella composizione».

Alla statuetta viene associato nella «noterella» «un piccolo piedistallo della stessa materia, e vernice, ornato pure di geroglifici come l'idolo, che un bravo artista può collocarvi sopra». Per quanto non ve ne sia certezza, questo «piccolo piedistallo» sembrerebbe corrispondere ad un basamento frammentario della collezione Palagi (MCABo EG 3151; fig. 8),⁶¹ non attribuibile ad una statuetta *ushabti*. Anche di questo oggetto non sono attualmente noti la data e le circostanze di acquisto, sempre che non vada identificato con il «piedistallo con caratteri egizi» incluso in una lista di oggetti venduti dall'antiquario Francesco Pajaro a Palagi nel 1843 per intermediazione di Antonio Sanquirico, dopo vari infruttuosi tentativi.⁶² Segue nella stessa lista la generica indicazione di «2. Pezzi di mumia porcellana», che potrebbe a sua volta suggerire l'avvenuta vendita della basetta ancora in associazione all'*ushabti* spezzato in due parti.

Un ultimo dilemma identificativo riguarda la «statua di marmo bianco d'Egitto in positura seduta» e senza testa, la cui descrizione corrisponde quasi perfettamente ad una scultura acefala a nome di Hapuseneb, architetto della regina Hatshepsut (MCABo EG 1822; fig. 9).⁶³ Il calcare in cui quest'ultima è scolpita poteva essere confuso con il marmo. La qualità di esecuzione, le dimensioni, la tipologia dell'uomo avvolto nel sudario e il cromatismo dei geroglifici, un azzurro che di fatto corrisponderebbe al tipico blu egiziano, sono gli stessi. Diversa è invece la distribuzione del testo inciso nella pietra, che nella statua dell'elenco si dice essere posto «dall'alto al basso nella schiena del suo trono», mentre nella scultura della collezione Palagi ricopre tutto il trono con l'aggiunta di una colonna di geroglifici che scorre da sotto il braccio destro, appoggiato sul ventre, sino ai piedi. Il fatto che «la statua acefala» rimanga alla Porta di Dogana di Venezia per tutto il tempo della trattativa potrebbe comunque legittimare questa incongruenza tra la descrizione fattane nel documento e l'oggetto reale. La scultura, identificata con una «Vergine», non è inoltre escluso corrisponda all'«Iside» che Auguste-Louis De Sivry, antiquario attivo a Venezia dal 1808 al 1842, spedì a Palagi nel 1831.⁶⁴ Se così fosse, potremmo stabilire in quell'anno un ipotetico *terminus ante quem* della vendita frammentata delle antichità Belzoni, che il pittore bolognese riuscì ad acquisire almeno in parte, avvalendosi suo malgrado delle intermediazioni di alcuni mercanti d'arte.

La documentazione sino ad ora rintracciata non permette di aggiungere molto altro sulle vicende collezionistiche degli oggetti ereditati dalla famiglia Belzoni, che nel gennaio del 1829 perse i due principali protagonisti di questa trattativa.

⁶¹ G. KMINÉK-SZEDŁO, *Museo Civico di Bologna* cit., p. 350, n. 3151.

⁶² BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 31, fasc. 4, lett. h, n. 4; vedi anche *Ivi*, b. 20, n. 85 e D. PICCHI, *Il pittore Pelagio Palagi e l'Egitto* cit., p. 40.

⁶³ G. KMINÉK-SZEDŁO, *Museo Civico di Bologna* cit., p. 156, n. 1822; S. PERNIGOTTI, *La statuaria egiziana del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1980, p. 33-36, n. 6; PATRIZIA PIACENTINI, *Statua acefala di Hapuseneb*, in *Il senso dell'arte* cit., p. 86-87, n. 34.

⁶⁴ D. PICCHI, *Le antichità egiziane di Pelagio Palagi* cit., p. 37.



Fig. 8. Base di statua (?) (MCABo EG 3151), XIX dinastia, regno di Sethi I (1290-1279 a.C.).



Fig. 9. Statua di Hapuseneb (MCABo EG 182), XVIII dinastia, regno di Hatshepsut (1479-1458 a.C.).

Entrambi i fratelli infatti scomparvero a tre giorni di distanza l'uno dall'altro, lasciando ancora in vita l'anziana madre. In attesa di individuare altri fondi archivistici utili al prosieguo della ricerca, come *addenda* finale si può solo accennare al fatto che, oltre alle due statue di Sekhmet, a Padova si conservano ancora oggi alcuni frammenti di papiro attribuiti per tradizione orale a casa Belzoni e pertinenti a testi diversi per epoca e tipo di scrittura.⁶⁵ Ricondurli con certezza al «pezzo di papiro in teca e vetro» in condizioni non perfette offerto a Palagi nel 1826⁶⁶ non è possibile, ma vale la pena citare al riguardo Edda Bresciani, che riferisce di un restauro effettuato «per eliminare alcune manipolazioni, cioè piccoli pezzi di papiro, con tracce scritte oppure con segni di scritture di fantasia, aggiunti per ottenere una fittizia impressione, e l'autore ne era stato, con tutta probabilità, lo stesso Belzoni».⁶⁷

⁶⁵ EDDA BRESCIANI, *Papiri aramaici egiziani di epoca persiana presso il Museo Civico di Padova*, «Rivista di Studi Orientali», XXXV, 1960, p. 11-24; C. GAMBINO, *Giovanni Battista Belzoni: nuove prospettive*, in *Antichità egizie e Italia. Prospettive di ricerca e indagini sul campo. Atti del III Convegno Nazionale Veneto di Egittologia «Ricerche sull'antico Egitto in Italia»*, Venezia, Ca' Foscari University Press, 2014, p. 109-112.

⁶⁶ Vedi *supra* nota 40.

⁶⁷ E. BRESCIANI, *I primi papiri aramaici giunti in Europa li ha portati Giovan Battista Belzoni e si trovano nel Museo civico archeologico di Padova*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», LXXVII, 1988, p. 7-10.

Appendice

A1.

BCABO, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 32

Padova, 3 marzo 1826

Lettera di Giovanni De Min a Pelagio Palagi

Amico Stimatis.^{mo}

Cogliendo con vero piacere l'occasione, che mi offrite di occuparmi in quello che voi bramate, mi produssi ai fratelli del famoso viaggiatore Belzoni, accennandovi come persona che applicherebbe all'acquisto degli oggetti di egizia antichità da loro ereditati; e quello che a Londra (ndr Francesco Belzoni), e credo anche in qualche altro luogo, tenne compagnia al celebre illustratore mi rilasciò sul fatto una noterella,⁶⁸ che tale quale io ve la spedisco. Dove trovaste in questi cenni di avviso le vostre convenienze, di tutto genio mi presterò a secondare quanto sarete per commissionarmi. Anzi in tal caso rinvenirò qui persone intelligenti, acciocché regolarmente si conduca la faccenda, attesocché nulla io saprei dire su di tali cose. Eccetto che alla Statua sotto il N 2. per la quale i S.^{ri} Belzoni mi dissero trovarsi in qualche trattativa, non credo esservi verun aspirante. Intesi bensì che codesti vostri Sig.^{ri} Sanquirico nel passato abbiano comperato da loro un Papiro, forse in migliore stato di quello da essi puranco posseduto. Di più ora non saprei interfarmi nell'argomento da me poco conosciuto, ma in quanto io possa in esso, ed in qualunque altra occasione, mi sarà sempre grato ogni vostro comando. Salutatemi il comune Amico Hajez, e cordialmente mi vi protesto.

Padova 3. Marzo 1826.

Aff.^{mo} Amico

Giovanni De-Min

In ogni modo grazierete riscontrarmi delle vostre deliberazioni tosto, affine di non tenere in sospenso i Possessori, ai quali ad ogni momento può capitare l'applicante. Nuovamente vi saluto. Il suo.

A2.

BCABO, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 31, fasc. 4, lett. i, n. 4

Elenco *sine data* allegato ad Appendice A1⁶⁹

N° 1 Statua di granito nero in positura retta, con testa di Leone ed il corpo di Vergine, di bellissime proporzioni. Questa è troncata sopra il ginocchio, e parte delle due braccia sono mutilate; le mani però si conservano intatte; la destra te-

⁶⁸ Corrisponde ad appendice A2. La lettera reca una nota di Palagi che riporta i costi di quasi tutti gli oggetti della «noterella» e la sua offerta economica di 200 talleri.

⁶⁹ Alcune note tracciate a matita da Palagi sul verso della seconda carta della lettera e solo parzialmente leggibili sembrano ampliare la lista degli oggetti ad alcuni gioielli.

nendo il fior di lotus, e la sinistra la così detta chiave del Nilo. La testa ed il corpo di questa statua fino al ginocchio sono perfettissime.

Questa sorta di statue sono rarissime

Prezzo Taleri 150

Nota bene se avesse le gambe saria più di Sei piedi

N° 2 Una statua di marmo bianco d'Egitto in positura seduta vi manca la testa, tutto il resto è in uno stato di ottima perfezione, non mancando nulla dal corpo collo fino alle piante.

Questa rappresenta una Vergine seduta sopra un trono Egizio, coperta dal collo fino alle piante da un drappo così inteso che vi si riconoscono tutte le sue forme le quali forse fra le Egizie opere sono delle migliori, il preggio più particolare di questa statua si è che mantiene in perfetto essere i suoi jerolifici, i quali sono posti dall'alto al basso nella schiena del suo trono. Se questa statua avesse la sua testa sarebbe un capo d'opera. I jerolifici sono coperti da una tinta azzurra.

Questa statua se fosse ritta in piedi con la sua testa avria circa 5 piedi d'altezza

Prezzo Taleri 120

N° 3 Un bellissimo Idolo in due pezzi, mancante delle piante, di 12 in 13 Polici d'altezza. Egli è composto di cotta composizione mamellata con una bellissima vernice blù, piena di bellissimi jerolifici. Questo e tre altri consimili i quali furono venduti in Londra sono unici non essendosene di simili trovati, e di così bella composizione. Quest'Idolo va congiunto con un piccolo piedistallo della stessa materia, e vernice, ornato pure di jerolifici come l'idolo, che un bravo artista può collocarvi sopra.

Prezzo Taleri 20

N° 4 Un pezzo di papiro in teca e vetro non essendo perfetto il suo prezzo è di Taleri 15

La sua lunghezza è di 2 piedi e più

N° 5 Tre bellissimi fragmenti del Sarcofago d'Allabastro di sommo valore che fu trovato nel sepolcro scoperto da Gio: Belzoni nella valle Bebam el malooh nella Tebaide – Prezzo Taleri 20

N° 6 Circa 60 piccoli Idoli interi, sette fragmenti d'Idoli di circa un piede d'altezza, uno di legno di 9 Polici uno pure di 4° in circa. Questi furono trovati nelle ruine di Tebe. 20

N° 7 Vari pezzi di fragmenti della tomba del Re Psammio di pietra calcarea ben conservati e colorati.

Il suo prezzo Taleri 3

*N° 8 Parte di un dito di Granito rosso, appartenente ad una statua Colossale, Cinque frammenti del coperto del sarcofago di granito rosso trovato nella gran camera della Piramide di Jephrene. Due mani di granito rosso incrociate. Varj pezzi di terra cotta con impronti di jerolifici. Un frammento di un coperto di un urna. Un ucelletto di legno, e un pezzo di pietra di somma durezza lavorata a perfezione, a tutto questo va congiunto varj pezzi relativi alla storia naturale
Prezzo Taleri 12*

*Cinque Vasi moderni, uno di questi contiene del asphaltum de lini di Mumia, e degli ossami di varie sorta d'animali, che furono trovati nel Sarcofago di Granito ora giacente nella Piramide di Japhrene
il loro prezzo è di Taleri 6*

Uno scheletro d'una testa di Bove ritrovato nel sepolcro di Psammis - Taleri 4

A3.

BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 33

Padova, 15 marzo 1826

Lettera di Giovanni De Min a Pelagio Palagi

Pregiatiss. Amico

Feci conoscere agli eredi e fratelli Belzoni che i prezzi della loro Polizza sono forti di troppo, abbisognando di venire ridotti di molto; ma sino ad ora non ottenni che accedessero ad altro ribasso sennonse pei 300. Taleri, al che soggiunsi loro che io non avrei potuto accordar loro tutto al più che 200. - al qual prezzo mi dissero che per assoluto non alienerebbero i nativi effetti. Se voi credeste di aggiungere tanto da approssimarvi un po' più alla loro pretesa, ben volentieri cercherò di combinarvi l'acquisto, e spererei ch'essi pure discenderebbero dalla somma che ora domandano. Nel caso che vedeste possibilità di verificare questo contratto, bisognerà che mi ritocciate l'identica Polizza a mia direzione, e perché nella fretta di farverla conoscere non mi tenni di essa copia, come potete voi eseguire prima di restituirmela. In quanto al trasporto non credo, che vi sarà spesa di gran calcolo posciacchè detratte le due statue, gli altri sono oggetti di poco peso. Tuttavolta va bene avere anche questo in considerazione. In questa ed in qualunque occasione mi sarà grato sempre di potervi servire, mentre vi sono

Padova 15. Marzo 1826.

*Affez.^{mo} Amico
Giovanni De-Min*

A4.

BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 34

Padova, 8 aprile 1826

Lettera di Giovanni De Min a Pelagio Palagi

Amico Caris.

Ogni via ho tentata, desiderando di servire alla premura, che dimostraste pel acquisto delle note antichità egizie; ed andai appunto dilazionando nella speranza ch'entrambo i fratelli Belzoni accedessero alle vostre proposizioni, tanto più che l'uno ^{di essi} sembrava non lontano, e che a me parevano larghe assai, mentre si tratta di oggetti in frammenti, i quali avranno un bel valore, ma io non so immaginar-melo. Per altro se la distanza non fosse incomoda prima di conchiudere, avrei considerato, che voi stesso qual intelligente aspirante li aveste veduti. Non credo che vi sussista veruna trattativa con i Sig.^{ri} Sanquirico, ma l'altro dei fratelli possessori è irremovibile, e sarebbe d'assai ridurlo ai duggento e cinquanta Talleri, laddove ne pretende trecento. Vi rimando però la vostra Lettera di Ordine, e scusate se desiderando di riuscire, ed attendendo dall'uno all'altro istante lasciai andar questi giorni senza riscontrarvi prima d'ora. Mi riservo a migliori occasioni, che mi saranno sempre gradite per provarvi l'inalterabile mia premura per voi. Salutatemi tanto Hajez. A proposito del Canopo, ve ne è uno picciolo, ma senza testa ^{faccia}, che sembra di recente rovinata. E circa ai bronzi, questi S.^{ri} Belzoni non vendettero, che un candeliero frammentato con alcuni altri ^{minuti} oggetti, ^{in legno}, e non di bronzo al S.^r Ant.^o Sanquirico per approssimative Austr. 1000. – Essi poi non conoscono il S.^r Vallardi, e quello che voi mi dite non si combina sennonché che pel Vallardi facesse il detto Sanquirico. Andate pur tranquillo che non siete stato da me nominato in queste frustranee tentative, né vi nominerò, cosicché non si saprà mai che venissero da voi motivate. Abbiatemi in buona memoria, che ci sono senza riserve.

Padova 8. Aprile 1826.

*Affez. Amico
Giovanni De-Min*

A5.

BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 24

Padova, 17 giugno 1826

Lettera di Giuseppe Montesanto ad Antonio Marsand

Caro Amico!

Ho veduto Demin ed ho rilevato da esso due cose: la prima che non scrisse e non disse che i Belzoni abbiano accordato pei Tal. 220. gli oggetti indicati nell'Elenco speditomi; la seconda che dei due fratelli Belzoni, uno ve n'ha disposto a cedere, l'altro non solo difficile pel prezzo, ma ritrossetto, per certe ragioni, a fare la vendita. Demin mi raccontò già ogni cosa e m'informò del suo vivo desiderio di riuscire a bene nell'impresa. Tu sai il mio stile. Feci subito montar Demin nella mia vettura per correre a S.^{ta} Croce, non però dai Belzoni, giacché poteva fare di meglio, ma bensì presso un mio buon amico e cliente, cognato del Belzoni oppositore (ndr Domenico Belzoni). Dissi all'amico, che la fiera avea condotto qua un forestiere di mia conoscenza, il quale vorrebbe sassi, dando in cambio denari: gli dissi che non dovevano i suoi parenti lasciarsi fuggire sì propizia occasione, ed altro pure gli dissi, poiché sapeva di poterlo fare, conoscendo io la famiglia Belzoni anche come

suo medico. Rilevai, che per certe differenze domestiche, uno dei Belzoni venderebbe volentieri, e l'altro nò; e seppi che la Madre desidera far denari, perché con essi si mangia, e colle pietre non già. L'amico mio fu persuasissimo del mio discorso, ed anzi me ne fu grato, ed assunse di parlarne al marito della propria sorella, come di cosa che dovea giovare ad entrambi, promettendomi di farmi avere entro oggi un riscontro positivo se ritornava in Città suo Cognato, che come Perito lavora alla Campagna in questi dì. ... Ti ho scritto queste cose prima di uscire di casa stamattina e sono le 7. Continuerò se l'amico incaricato da me mi farà avere il promesso riscontro. Addio per ora — Demin moltissimo ti saluta.

Ti unisco qui il foglio che mi manda il mio messaggero dopo essersi abboccato col Belzoni.⁷⁰ Vedrai che si sostiene il prezzo a Tal. 290. Vedrai che si parlò nel senso che io desiderava, e vedrai che non si ottenne l'intento; credo che il Belzoni opponente vegga di non incassare per sé un soldo se si contenta di una somma che credo premangiata dall'altro e dalla Madre. Io non dirò più verbo se non ricevo nuovi ordini da te colle decisioni del cel. Prof. Palagi che amerei pure di render contento perché è uno di quelli che lo meritano davvero.

Credo, in ogni ipotesi, bene di avvertire che uno dei pezzi maggiori indicati nell'Elenco dei Belzoni si trova ancora in Porto Franco a Venezia; [lorchè] meriterebbe riflesso dovendosi fissare modo e tempo di consegna, di pagamento quanto al bravo Filippo, Demin pure il nominò, ed in ogni caso studievamo di non affidarci che a gente esperta e proba.

Trattengo la Copia dell'Elenco che rimanderò ad ogni tua inchiesta.

Amami sempre, e sta pure certo che mi vedrai costantemente.

di Pad.^a 17. Giugno 1826.

Il Tuo A.V.

Montesanto

P.S. Il [...] Lazara giunse l'altro dì dopo un mese di assenza, e giunse smontando alla Bottega in Piazza e si sorprese assai e si lagnò che non fossimo lì pronti a fargli crocchio. Sta benissimo.

A6.

BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 104

Padova, 16 giugno 1826

Lettera di Giuseppe Orsolato a Pelagio Palagi

Pregiatissimo Signore

Malgrado tutte le fortissime ragioni ch'Ella saggiamente m'insinuò, e ch'io fedelmente addussi al Cog.^o Belzoni onde indurlo all'assenso di nostra intelligenza, ed a fronte pur di altri motivi ch'io aggiunsi, e mi si compete di aggiungere; e quelli, e questi avvalorati dalle insinuazioni di mia sorella, l'indicato Belzoni con Elvetica fermezza mi rispose: Che avea già accordato il ribasso di 70 Talleri, co-

⁷⁰ Corrisponde ad appendice A6.

sicchè il prezzo era ridotto a Tal. 300, e non poteva assentire ad ulteriore ribasso, a meno che non si trattasse di Tall. 10. Nel corso però di tal trattativa mi venne fatto di confermarmi nell'opinione che le difficoltà del Cognato partivano da altro movente, siccome credo di avere dato a Lei, Stim.º Sig.º, un cenno nel nostro abboccamento. Nel dispiacere di non aver sortito buon esito nella mia mediazione, mi lusingo ch'Ella guarderà con bontà la mia buona intenzione e Ho l'onore di essere

Venerdì 16 giugno 1826

Suo Obbed.º Obblig.º

G. Orsolato

A7.

BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 25

Padova, 28 giugno 1826

Lettera di Giuseppe Montesanto a Antonio Marsand

A.C.

Ho nuovamente impegnato il mio amico per l'affare Belzoni, ed egli si è assunto di parlare un'altra volta con quella riserva che si conviene per non accrescere con un'offerta maggiore le speranze, o le pretese dei venditori. Questo mio amico è sinceramente convinto che il Cognato suo arrischi di perdere coll'insistere nel nò, e quindi si adopera di tutto buon animo. Il Belzoni però non è in Città e perciò non si potè venire a discorso con lui, lorchè potrebb'essere domani giorno di festa, in cui suol venire alla famiglia. Giova però ricordarsi che questo Belzoni è di carattere ornato, ma altrettanto fermo e perseverante nelle sue idee. Non è poi progetto eseguibile quello che fa il S.º Prof. Palagi relativo alla divisione degli oggetti, e le ragioni sono tante e sì gravi che non mi impegno di narrarle qui tutte. E in fatti come porre in accordo varii compartecipanti nella divisione di cose che hanno un prezzo d'affetto; che questo prezzo si fa salire per alcune ad un limite che richiederebbe un esborso di denaro per parte di quello che ne divenisse il padrone in confronto degli altri eredi? Temo che fatta per azzardo una proposizione simile si arrischiassero d'imbarazzare vieppiù la faccenda, e meco la pensa così il mio amico. Da quanto so è il N.º 2. quello che trovasi in Porto franco in Venezia. Quanto prima ti scriverò di nuovo.

Addio. Ama sempre

di Pad.ª lì 28. Giug: 1826.

Il Tuo Montesanto

A8.

BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 26

Padova, 31 luglio 1826

Lettera di Giuseppe Montesanto a Antonio Marsand

C.A.

Si parlò [invano] al Belzoni per la cessione degli oggetti di cui vorrebbe fare

l'acquisto il S.^r Prg.[to] Palagi pel prezzo di Taleri 230. Non valsero le riflessioni dell'amico mio, le parole della Moglie sua; egli persiste sull'ultima domanda, e siccome egli è uomo, come ti dissi, tenace di mente come è duro di corpo, così trovò motivo di confermarsi nel suo pensiero, sebbene per una lettera della Vedova del Belzoni Viaggiatore giunta da Londra in questi dì, dovesse piuttosto, per il senso che fece in tutti gli altri, determinarsi a discendere dal suo proposito. Ti scrissi già che non giova far parola di divisioni, e quindi non posso avere la soddisfazione di figurare in simile affare da buon diplomatico; dico diplomatico, giacché sebbene lungi le mille miglia dalla diplomazia, parmi tuttavia di essere assai più remoto dall'antiquaria. Tu solo potevi condurmi su questa via e fra le materie egiziane; tu a cui nulla è impossibile quando vuoi qualche cosa da tuoi amici. Addio di nuovo. Credimi in qualunque luogo sia d'Italia, dell'Arabia patria, ⁱⁿ Padova, Palmira, o

di Pad.^a li 31. Lugl. 1826.

Il Tuo Montesanto

A9.

BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 3

Padova, 7 marzo 1827

Lettera di Francesco dal Fabbro a Pelagio Palagi

Ossequiatissimo Signore

Convivendo qui col mio amico, e compatriota Pittore DeMin, ebbi a cooperare con lui, onde cercar di servire la S.V. nell'acquisto già tramontato delle framentate egizie antichità da questi fratelli dell'invidiato Belzoni; e per cotale incidente ora uno di essi, già da qualche giorno, mi viene stimolando di rintavolare le trattative: mi va dicendo, che avrebbe occasione di vendere una delle statue a buon patto, ma che trova convenienza di prevenire V.S., poiché se Ella fosse nel med.^o divisamento dell'acquisto, e che Le piacesse aumentare alquanto il corrispettivo, onde togliere alquanto più la discrepanza, si amerebbe darne a Lei la preferenza. Veramente io non godo di titolo, onde prendermi la libertà di avvanzarle questa comunicazione, e tanto meno dopo l'inutile esperienza avuta; ma potendo forse a Lei non dispiacere, e trovandosi attualmente l'Amico mio assediato dai lavori, i quali a causa della malferma sua salute dell'anno scorso, ora per le mendicive idee di questi infelici paesi, vengono barbaramente pressati, mi permetto così sollevarlo di questo argomento, che tanto gl'increbbe quando abortì, poiché bramava molto secondare il desiderio di Lei, e forse ora nella tema d'importunare inutilmente non lo riassumerebbe. Temo io del pari, ma non so come sbrigarmi dalla insistenza del prefato Belzoni, e forse a Lei aggradire può la nozione; o perlomeno la di Lei gentilezza compatirà, se entrando a parte della Stima, che l'Amico mio Le professa, e che ognuno Le accorda, oso aspirare di venire annoverato fra i suoi servi; ed ove mi credesse atto, disponga con eguale, e più libertà, che fare potesse col comune Amico DeMin. Anzi ne La prevengo, che se avesse ad onorarmi di qualche suo comando, il mio più facile recapito si è al

Caffè dell'Antenore. Voglia quindi condonare se mi avvantaggio di rassegnarmele con la più sentita estimazione.

Padova 7. Marzo 1827.

*Devotis. Umilis. Servitore
Francesco dal Fabbro.*

A10.

BCABO, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 27

Padova, 29 marzo 1827

Lettera di [Giovanni Orsolato] con nota introduttiva di Montesanto a Pelagio Palagi del 31 marzo 1827

Amico - Mi perviene la risposta alle domande positive che io ho fatte a persona influente ed onesta e relative al tuo foglio dei 15. Credo bene mandartele quali mi giunsero. Pad.^a li 31. detto 1827.

Il tuo Montesanto.

29 Marzo

Al più presto mi fu possibile le inoltrò, o Signore, le risposte ottenute dalli Sig.^{ri} Belzoni, Ella potrà facilmente ricordar le proposte.

1 Gli indicati F. B. sono disposti di vendere la nota collezione, la quale

2 Non è punto differente dalla nota avuta col mezzo del Sig.^r Demin.

3 La prima dimanda fu di 370 trecentosettanta Taleri, l'esibizione fu di duecentotrenta 230. il definitivo ribasso fu allora ridotto alla Somma di Tall: 300 trecento; e questi ora potrebbero ammettere una discreta modificazione, per quante potei trapellare, e dirò pur, insinuare.

4 Non è ammissibile lo smembramento, per non iscemare il pregio dei residui.

5 La Statua Acefala è tuttora in Dogana.

Attenderò nuovi suoi cenni in proposito, nel caso per me felice, che la mia meschina [in]fluenza possa essere a[pprezz]ata.